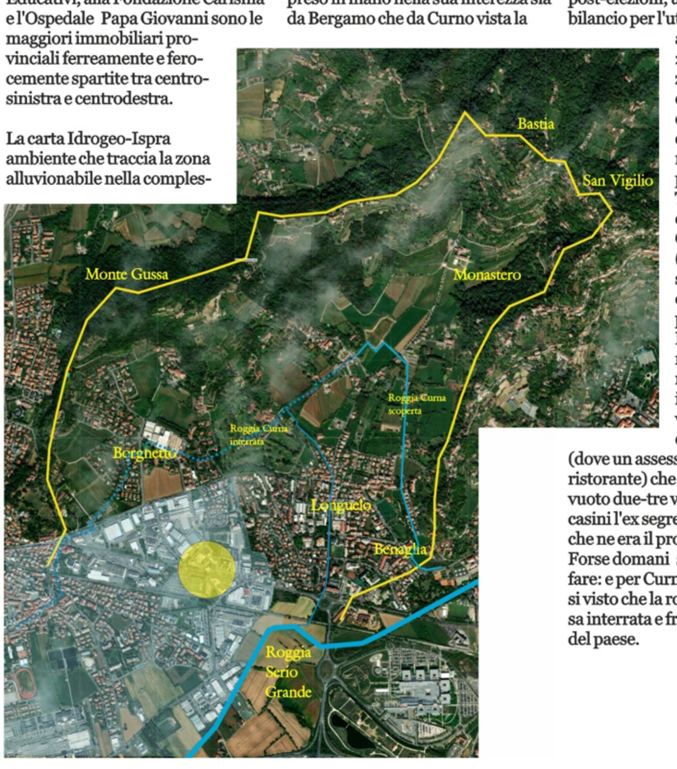
straventi e alluvioni corrono più della politica che pensa soprattutto agli appalti tutta la zona a nord della ferrovia è a rischio

Dopo tre anni di siccità e caldo eccessivo ci risiamo: l'ennesimo stravento nella conca di Astino ha riallagato la zona. "Una cosa mai vista, é scesa più acqua del 2016» commenta il leghista Mario Reduzzi, direttore del Consorzio di bonifica della media pianura bergamasca. E dal Comune di Bergamo fanno sapere: «Si conferma il fatto che l'accumulo di acqua lungo la via Longuelo non é stato provocato da flussi provenienti dalla via Astino, come invece avvenuto nel 2016, quando l'intero quartiere andò sott'acqua e tutti i piani interrati e i box si riempirono completamente. La vasca di laminazione e le opere idrauliche realizzate da allora hanno protetto il quartiere e fatto defluire le acque in direzione della rete sotterranea che si dipana sotto via Castello Presati e la zona della Madonna del Bosco. In questo modo è stato possibile prevenire che avvenisse di nuovo quel che è successo 8 anni fa nel quartiere». «Fu un disastro, non so cosa sarebbe successo oggi senza la vasca di Astino - confessa l'assessore Brembilla e: "tra le ipotesi, per i prossimi interventi, una vasca di laminazione all'altezza della cascina Bechela, ma ne discuteremo".
Beate le certezze che stanno sempre all'asciutto.

La faccenda è che se nel 1450 qualcuno che non aveva frequentato l'Università di Pavia (é loro l'idea delle tre vasche di laminazione nel sedime della MIA-Astino) decise di tracciare la roggia Curno laddove sta tuttora (tranne quella ormai interrata nel campo di golf) probabile che gli intelligenti di oggi dovrebbero copiare i muratori-bonificatori del 1450. Magari se l'ass. Brembilla anziché fare pulire nel 2023-2024 (il 2016 é l'anno della prima alluvione di Longuelo) la condotta che da Longuelo scorre sotto via Bellini dal n.100 di via Astino fino alla rotonda Locatelli e poi fino alla Roggia Serio Grosso avesse deciso assieme alla Regione ed al CdB (Consorzio di Bonifica) di potenziare la sua sezione Roggia Curna e lo scarico sotto via Bellini (al posto delle vasche di Astino) avremmo fatto dei passi avanti con la stessa spesa senza sprecare l'enorme spazio per le vasche di Astino.

Un'idea da matti creare tre laghetti ad Astino anziché mettere il prato in libera disposizione dei cittadini.
Senza aspettare l'italico stellone, preso atto che questi straventi continuano e si moltiplicano peggiorando per bonificare la conca di Astino che va dai colli fino alla Roggia Serio con di mezzo la ferrovia e la Briantea a fare da diga non c'è bisogno di vasche di laminazione ma di condotte che seguendo il percorso della roggia Curna ed i tre scaricatori a Longuelo (quello sotto via Bellini partendo dalla trattoria Lozza), quello che parte dalla doppia esse di via del Coppo e un terzo che passa sotto la linea di AT che rifornisce la centrale di via Fermi si poteva creare una maxi vasca tra la rotonda Locatelli e la ferrovia (sfruttando i dislivelli) per poi scaricare il tutto nella roggia Serio Grosso e quindi nel Brembo. Magari anche tornando a mettere in funzione la roggia sotto il paese di Curno e il doppio scarico nel Quisa.
Invece come sanno fare i furbi le brave classi dirigenti bergamasche – fa e desfà l'è tot laurà- per adesso ciucciano gli appalti delle tre vasche (a fine lavori saranno nientemeno che dieci milioni tenendo conto che nel frattempo aumentano i prezzi...). Mai dimenticare che il Consorzio di Bonifica assieme alla MIA, alla Fondazione Istituti Educativi, alla Fondazione Carisma e l'Ospedale Papa Giovanni sono le maggiori immobiliari provinciali ferreamente e ferocemente spartite tra centrosinistra e centrodestra.

La carta Idrogeo-Ispra ambiente che traccia la zona alluvionabile nella complessiva Valle di Astino è un po' particolare in quanto prevede p.e. – rispetto al paese bello da vivere- che si allaghi tutta la parte nord della via Trento che sta da 1 a 3 metri più in alto della parte curnese della medesima via fino alla ferrovia. L'acqua invece di scorrere verso il basso che faccia percorsi opposti nel paese bello da vivere ?.



Ci pare quindi che il problema delle alluvioni nella Valle di Astino che adesso pare circoscritto soprattutto in danno di Longuelo debba essere preso in mano nella sua interezza sia da Bergamo che da Curno vista la quantità di abitanti e imprese insediate in quella zona. Magari prima che sia troppo tardi e senza la faccia tosta di dire agli alluvionati: v'è andata bene, poteva essere peggio come hanno fatto gli assessori deputati di Bergamo città.
Infine sul Bugiardino di oggi leggiamo l'ultima confessione: l'amministrazione Gori per le opere idrauliche ha investito fino a oggi 4 milioni per Astino e 4 per la vasca di Largo Barozzi. In merito la candidata Carnevali propone, per l'immediato post-elezioni, una «variazione di bilancio per l'utilizzo dell'avanzo di amministrazione 2023, trovando soluzione al problema del- l'interruzione della Roggia Curna, confidando nell'intesa con la proprietà privata».
Traduzione: la politica sa che la roggia Curna è franata (quindi interrotta) sotto le aree del golf di Longuelo di proprietà di Antonio Percassi ma da lui non si può pretendere troppo. Percassi è intervenuto controvoglia ad acquistare quell'impianto di golf (dove un assessore di Gori ha un ristorante) che era andato all'asta a vuoto due-tre volte togliendo dai casini l'ex segretario dell'on. Moro che ne era il proprietario originale. Forse domani si inventeranno che fare: e per Curno saranno guai grossi visto che la roggia Curna sottopassa interrata e franata l'intero centro del paese.

---

la MIA costretta a vendere il patrimonio per salvarsi dal disastro di Astino assieme al quello della Regione che in cinque anni non ha finito le tre vasche. il centrodestra manda l'avviso di sfratto al cda. utile che la magistratura ci metta occhio. trenta milioni pubblici per privatizzare un bene e sottrarlo al godimento dei cittadini.

Il settimanale filo underdog Prima Bergamo ha pubblicato un massiccio articolo a firma di Andrea Rossetti che pare sia stato mutilato nella parte finale dove dovevano-potevano stare delle interessanti conclusioni. Il Rossetti giornalista sembra essere uno cui è necessario galleggiare forse perché come molti connazionali deve mettere assieme un pranzo e una cena al dì. Conclusioni che il settimanale non poteva certo esplicitare dal momento che l'esito delle prossime amministrative nel Comune di Bergamo tra la neoformigoniana Elena Carnevali e il filomeloniano Andrea Pezzotta risulta assai incerto. Il messaggio comunque è evidente: preparatevi a sloggiare voi del cda della MIA se dovesse arrivare l'Andrea Pezzotta. Evidente la scocciatura della destra indigena nel constatare che "un mese fa circa il Cda ha deciso di cambiare lo statuto. Più precisamente l'articolo 9, ovvero quello in cui si afferma che «il presidente può essere rieletto una sola volta»: l'obiettivo è consentire un terzo mandato. E sebbene l'attuale Cda scada a settembre e dunque le nuove nomine saranno affare della futura guida di Palazzo Frizzoni, appare evidente l'intento di fare in modo che Bombardieri e Gattinoni restino in carica come presidente e vicepresidente, così da dare «continuità» al lavoro svolto in questi anni" è stato visto dalla stessa come l'estremo tentativo del centrosinistra goriano di mantenere il più possibile sotto le proprie grinfie quel "tesorone" che è la MIA. Che è la cifra politica classica del centrosinistra nazionale.
Sostanzialmente la MIA viene costantemente spogliata dei propri beni per concentrare gli investimenti in città e sopra tutto in quel pozzo senza fondo che è Astino. Oltracciò proprio dalla vendita dei terreni nella Bassa è una primattrice nello spandimento incontrollato della logistica che sorge come funghi dopo il temporale nei pressi della Brebemi.
E così la MIA figura essere un ente che dopo avere sottratto alla comunità Astino investendoci (o sprecando?) un sacco di milioni propri e pubblici per darlo in mano a dei privati figura essere tra i principali attori nel consumo inutile di territorio per puro scopo edificatorio. Nei tempi in cui si dovrebbe costruire il meno possibile in spazi nuovi. Astino è una cattiva storia esemplare. La Provincia vendette il tutto a dei privati strizzando lo l'occhio facendoli ingolosire di un maxi sviluppo edilizio ai piedi dei Colli. Sviluppo che non poè esserci perché nel frattempo nasceva il parco dei Colli e sopra tutto una maggiore sensibilità ambientale nella popolazione. Ciò non toglie che i privati siano riusciti a vendere tutto un rosario di cascine che stavano nel sedime originario sicuramente senza perderci.
Alla fine venduta la polpa rimasero solo le ossa delle costine: un terreno agricolo massacrato dalla monocoltura (e che forse nasconde anche una discarica visto quel che appare scavando) e il doppio complesso del monastero dal costo salatissimo per la messa in sicurezza e un restauro minimo. Così alla fine tutto quel che era rimasto venne sostanzialmente privatizzato e i cittadini debbono disporre di un centone per andare a cena ai ristoranti presenti oppure non possono neanche piă distendersi nei prati ormai ridotti a vasche oppure privatizzati pure quelli.
Non bastando tutto questo casino ci si sono messi anche il tempo e il Comune di Bergamo così che la Valle di Astino è diventata una conca che raccoglie le acque piovane pubbliche e naturali che -per non inondare Longuelo sperano siano trattenute dalle vasche in costruzione. Era ovvio che -secondo le note leggi delle imprese edili- anziché provvedere immediatamente a potenziare lo scarico che da Astino arriva fino alla Roggia Serio grosso hanno subito pensato alle tre vasche di contenimento (a fine lavori saranno una decina di milioni) e poi si sono limitati a... pulire la condotta sotterranea che dalla conca arriva alla roggia. Fare e disfare e rifare per guadagnare.
Adesso a ridosso delle elezioni comunali si fanno avanti i fedeli della under-dog avvertendo che "ci siamo anche noi" perché la MIA è uno dei principali motori delle speculazioni edificatorie provinciali e cittadine e quindi basta dividere i benefici tra i soliti noti ma qualcuno si sposti per fare posto anche a noi.
Bergamo ha tre centri di potere governati dalla politica: la MIA, la Fondazione Istituti Educativi e la Fondazione CARISMA assieme alla Chiesa bergamasca. Considerando la qualità dell'intelligenza bergamasca che finora ha governato nella politica e nel mondo delle professioni e dell'impresa si comprende meglio come mai TUTTE le banche bergamasche sono state comprate dagli "stranieri": noi Berga maschi siamo solo delle vacche da mungere e il nostri risparmi vengono fagocitati altrove.
In compenso – sempre per farci del male- stiamo avviando Porta Sud e stiamo concludendo Chorus Life dimenticando l'ex Italce menti e l'ex Reggiani. Invece di abbattere le due mura che inchiodano la città interrando la ferrovia e spostando l'A4 sulla circonvallazione sud, la città si "mura" dentro.

IL CASO La pianura sempre più divorata dai capannoni. La Misericordia Maggiore ha messo sul mercato un suo ampio terreno nella campagna di Isso
Se anche la Mia vende l'anima alla logistica
La Fondazione "costretta" a questo passo per affrontare le ingenti spese sostenute per Astino, opera che ha impegnato tante, forse troppe, risorse
di Angelo Bosio

FONDAZIONE MIA C'era una volta la Misericordia Maggiore, l'ente che più di ogni altro nella sua secolare storia aveva servito i bisognosi. Oggi ha altre preoccupazioni
Astino s'è mangiato tutto, ai poveri solo briciole
Il Cda cambia lo statuto per restare ancora in carica dopo dieci anni. Tutto sacrificato per l'ex monastero (oltre 30 milioni) ancora senza identità
di Andrea Rossetti

---

il dopo Gori una città al capolinea

Con Gori termina un'idea di città e provincia fatta di poveri ben vestiti cui piace rappresentarsi come ricchi e comincia probabilmente l'era del neoformigonismo della fisioterapista (!?!?) Carnevali. Rimasta disoccupata dal parlamento italiano dopo due legislature (non le sono bastate?) adesso le daranno lo scranno di sindaco della città benché sia nata in uno dei tre paesi -Ciserano- del fallimento di Zingonia. Tra Carnevali Pezzotta e Apicella la prima è il male minore.
Carnevali non ha nemmeno uno straccio di idea su cosa sia fare la sindachessa di una cittadina come Bergamo stretta tra le due feroci Milano e Brescia.
Pezzotta e la sua lista di scappati di casa fa pensare ai pentastellati del primo governo Conte. Apicella non pervenuto.
Gori è riuscito a fare credere ai Bergamaschi di essere qualcuno salvo che poi alla fine i numeri lo martellano brutalmente.
Bergamo senza la sua provincia è nessuno.

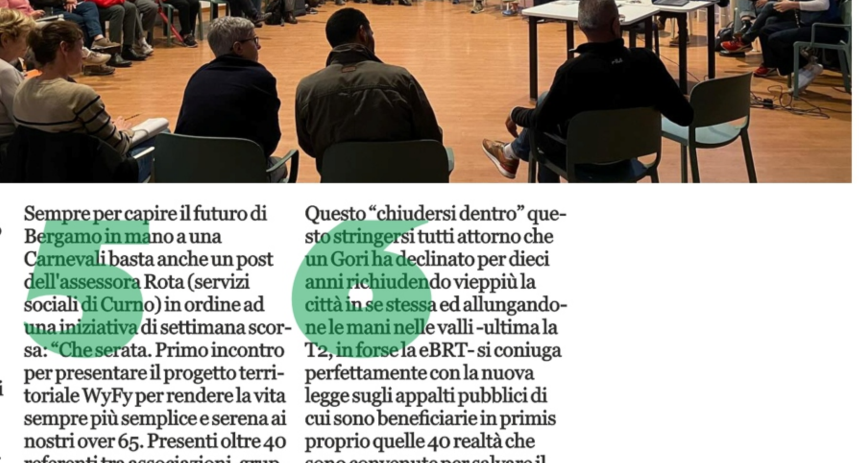
1 Tiriamo fuori a caso delle news del Bugiardino indigeno.
Il gioco d'azzardo on line muove ormai in Bergamasca qualcosa come quasi un miliardo di euro all'anno: nel 2023 la «raccolta» - cioè il totale delle giocate - del settore in provincia di Bergamo ha raggiunto infatti i 962,7 milioni di euro. In media, è come se tutti i giorni nella Bergamasca si giocassero ben più di due milioni e mezzo di euro attraverso una raffica di clic: slot on line, scommesse on line o bingo on line, tutto a portata di pc o di smartphone, a chilometro zero. Le cifre sono contenute nel «Libro nero dell'azzardo 2024», il dossier appena presentato a livello nazionale da Cgil e Federconsumatori, al cui interno sono resi noti i dati ufficiali forniti dall'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli.
Per capire l'ordine di grandezza basta tracciare qualche parallelo: più di quattro volte l'investimento necessario per realizzare la nuova T2 della Teb (che vale circa 225 milioni di euro), o quasi dieci volte l'importo dei lavori per il potenziamento della stazione di Bergamo (appaltati per poco più di 100 milioni di euro). Il gioco d'azzardo on line muove ormai in Bergamasca qualcosa come quasi un miliardo di euro all'anno: nel 2023 la «raccolta» - cioè il totale delle giocate - del settore in provincia di Bergamo ha raggiunto i 962,7 milioni di euro.

2 Ancora numeri e dati.
A un mese dall'inaugurazione il nuovo parcheggio della Fara rimane vuoto.
L'amministrazione Gori vara pacchetti di sconti e agevolazioni per lavoratori e per chi sale la sera. Dopo l'apertura in parecchi avevano storto il naso di fronte al prezzo base di 3,30 euro all'ora. A un mese dalla sua inaugurazione, l'assessore alla Mobilità Stefano Zenoni definisce «contenuto ma comunque soddisfacente, in questa fase di avvio» il riempimento del parcheggio. Però la mossa sulle tariffe sembra anche la risposta ai tanti posti vuoti che, soprattutto nei giorni feriali, chi è entrato nella struttura ha potuto vedere.
Non è il parcheggio ad essere caro. Sono i visitatori e i turisti che giudicano Bergamo non meritevole di spendere quella somma e quel che vi si accompagna: c'è poco o niente. Sopra e sotto.
I visitatori bergamaschi provenienti dalla provincia c'arrivano perché non hanno più i soldi per un fine settimana fuori provincia. I turisti ricchi non ci sono: infatti hanno chiuso il mitico ristorante di Piazza Vecchia, l'albergo a ennemila stelle di Piazza Mascheroni e ce ne sono altri due uno chiuso e l'altro semichiuso.
Non bastassero i dati sul gioco d'azzardo ce ne sono altri significativi.

3 Sanità in Bergamasca: per visite ed esami, si spende uno stipendio all'anno. È il dato che emerge in provincia dall'analisi sulle detrazioni di 58.907 dichiarazioni del 2021. Si tratta di 1.236,85 euro a contribuente rispetto ai 1.038 della media nazionale: il 12,6% in più rispetto al 2020.
Praticamente, è l'equivalente di uno stipendio. Una mensilità all'anno se ne va per la spesa più preziosa, quella per la salute: ed è una spesa in ulteriore aumento, anche perché sempre più spesso si deve ricorrere al privato per trovare una scorciatoia (salata) alle liste d'attesa pubbliche. In Bergamasca nel 2021 per la salute si sono spesi 1.236,85 euro a testa in media, 138 euro in più (+12,6%) rispetto al 2020. È uno dei temi più significativi che emerge dalla dettagliata analisi della Cgil di Bergamo su un campione rappresentativo (58.907) di dichiarazioni dei redditi elaborate finora nel 2022 (e dunque riferite all'anno d'imposta 2021) dai Caf bergamaschi del sindacato. E da questi 730 si ricava una fotografia profonda di quella che è la quotidianità di cittadini e famiglie, dalle detrazioni per le spese sanitarie a quelle per l'istruzione, dai mutui agli affitti.

4 Classifica Università, Bergamo è ultima fra le italiane in graduatoria
Nella graduatoria mondiale degli atenei quello cittadino si conferma a fondo classifica oltre quota 1.200. È vero che è difficile competere a certi livelli ma nella classifica mondiale delle Università, quella di Bergamo finisce a fondo classifica nella fascia oltre i 1.200. Lo dice il Qs University Rankings, graduatoria che si basa essenzialmente sui giudizi espressi da quasi trecentomila docenti e datori di lavoro. Dei dieci indicatori che determinano il verdetto finale su ciascun ateneo, la reputazione accademica e quella lavorativa pesano da soli quasi per la metà. Per quanto riguarda l'Italia, ci sono 42 università nel QS Rankings 2025. Il 35% ha ottenuto un posizionamento migliore, il 43% uno inferiore e il 21% è rimasto invariato rispetto allo scorso anno: il podio vede il Politecnico di Milano, la Sapienza e l'Alma Mater di Bologna. Per trovare l'Università di Bergamo bisogna scendere a fondo classifica. Dopo quota mille ci sono gli atenei della Tuscia, Roma Tre, della Calabria, di Catania, di Parma, del Salento, la Gabriele d'Annunzio, Napoli Parthenope, di Udine fino ad arrivare alla fascia fra quota 1.201 e quota 1.400, in cui si trova l'Università di Bergamo, ultima in graduatoria fra le italiane. La fascia era la stessa che occupava nella rilevazione precedente.

è il momento in cui chi lavora stabilmente nella città capoluogo possa votare per l'elezione del sindaco anche se abita altrove



5 Sempre per capire il futuro di Bergamo in mano a una Carnevali basta anche un post dell'assessora Rota (servizi sociali di Curno) in ordine ad una iniziativa di settimana scorsa: "Che serata. Primo incontro per presentare il progetto territoriale WyFy per rendere la vita sempre più semplice e serena ai nostri over 65. Presenti oltre 40 referenti tra associazioni, gruppi volontari, presidi sanitari, enti religiosi, attività commerciali. Che orgoglio vedere una comunità così attenta!".
"Adoss coi fer!" recita un proverbio bergamasco e non stupisce se BEN 40 gruppi si gettino a pesce sui fondi che gli enti pubblici mettono a disposizione "per rendere la vita sempre più semplice e serena ai nostri over 65". Una ricerca in rete non dice che significhi quel "progetto territoriale WyFy" ma è certo che tutto ma proprio tutto l'elettorato di riferimento della Carnevali ci sta dentro.
Non passa nemmeno per la testa di chi propone questo progetto che se sono nate ben 40 enti differenti per rispondere ai (presunti) bisogni degli over 65 che oggi sono l'area sociale più fortunata in quanto hanno tutti una pensione e un tetto sopra la testa mentre almeno ¼ dei loro nipoti resteranno in forse per sempre, significa che finora - dopo 75 anni di Repubblica- forse hanno cannato qualcosa o non sono in grado di farvi fronte. Quindi meglio tornino a cuccia.

6 Questo "chiudersi dentro" questo stringersi tutti attorno che un Gori ha declinato per dieci anni richiudendo vieppiù la città in se stessa ed allungandone le mani nelle valli -ultima la T2, in forse la eBRT- si coniuga perfettamente con la nuova legge sugli appalti pubblici di cui sono beneficiarie in primis proprio quelle 40 realtà che sono convenute per salvare il mondo degli anziani attraverso le quali si realizza lo scambio politico: "noi vi finanziamo per e voi ci votate per" sfruttando qualche situazione di disagio (derivato quasi sempre da un solleticato egoismo individuale che da vero bisogno) degli anziani per distribuire redditi di cittadinanza camuffati aiutare il padronato a mantenere una diffusissima disoccupazione femminile e il lavoro precario giovanile.

7 Lo abbiamo scritto molto spesso. Ogni volta che Bergamo s'è chiusa dentro qualche "muro" c'è arrivata sempre tardi e quando ha avuto davvero bisogno di salvarsi s'è dovuta aprire al resto del mondo. Ma non l'hanno fatto i cittadini ma qualcun altro. Le Mura di Bergamo sono arrivate quando il mondo attraversava già da mezzo secolo l'Atlantico. Le Muraine -per serrare i 2-3 quartieri che s'eran sviluppati lungo le strade d'accesso a città alta- sorte a monte della roggia che veniva da Albino ed arrivava a Treviolo e poi nel Brembo.
La ferrovia arriva con l'Unità d'Italia e diverrà il primo vero insorpassabile muro della città. Poi arriva col fascismo l'autostrada secondo muro insorpassabile della città. Bergamo fa sempre finta di nulla ma se i Veneziani non avessero portato l'acqua del Serio da Albino sarebbe sempre rimasta un paesello assetato sul colle. Poi qualcuno traccia un'altra roggia che bonifica il piede della collina. La vittoria della Carnevali segna un'idea di una città che non crescerà mai più. Di un Paese in decrescita demografica. Ormai il PD e tutto il suo mondo rappresentano quest'Italia.